

anche far effetto sul mio cuore: il dovere, cioè, il sentimento della gratitudine per coloro che hanno reso servigi al paese. Ma l'onorevole Sella sottoscriverebbe alla teorica che, per il servizio reso, l'uomo fosse intangibile? Eppure noi abbiamo in Italia un esempio dolorosissimo che deve servirci d'ammaestramento. Quando il Governo giudicò che il bene della nazione richiedeva di resistere e di resistere fino alle estreme conseguenze, non esitò un istante, e l'uomo che aveva reso i più grandi servigi alla patria, l'uomo che pur aveva il più santo, il più legittimo degli ideali, in quella occasione, fu trattato come tutti sanno. (*Mormorio*)

Voci. Chi è?

Una voce. Garibaldi.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

NICOTERA. Or bene, io voglio riconoscere che coloro i quali furono colpiti dalle disposizioni del ministro della marina abbiano reso tutti segnalati servigi al paese; ma se le esigenze del servizio; se il bene delle istituzioni richiedono loro, il sacrificio di far posto ad altri, e il loro collocamento a riposo, potrebbero essi, da buoni cittadini, dolersene? Se il ministro della marina, nell'interesse del servizio, fosse stato convinto della necessità di quella misura avrebbe fatto assai male se non l'avesse adottata. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

Una mia frase: *la tregua di Dio*, è stata interpretata dall'onorevole Sella in un modo che a lui non è parso dovesse essere accettata dal ministro della marina. Spiegherò questa frase del resto abbastanza chiara, la quale va collegata alle parole con cui ho incominciato il mio dire.

Io ho detto: « Vi sono delle questioni che non possono essere contenute in certi limiti ristretti, e l'onorevole Cappelli sbaglia quando crede che quella da lui sollevata possa essere contenuta in quei limiti che egli le assegnava. »

CAPPELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'ho già segnato.

NICOTERA. E parlando della *tregua di Dio* dopo queste parole, a chi facevo il mio appello, onorevole Sella? Non certo a coloro che son disposti a votare a favore del ministro della marina; io mi rivolgevo unicamente all'onorevole Cappelli e a quelli (e non credo che siano molti) che dividono la sua opinione.

Il ministro della marina quindi era fuori causa; e io, facendo assegnamento sul suo patriottismo, e su quello di tutto il Ministero, li prego vivamente a non lasciarsi trascinare nella discussione in un momento, in cui abbiamo veduto gli animi più calmi, come le menti più fredde e più abituate ai calcoli e

alla esperienza del Governo, non sappiano contenersi in certi limiti. (*Benissimo! a sinistra*)

Domando dunque anzitutto che l'ambiente si faccia calmo e domando dal Ministero il sacrificio di accettare la tregua per quest'oggi e, all'onorevole Acton in particolare, quello del suo amor proprio. Si noti che chi parla come io parlo è uno che d'ordinario non vota a favore del Ministero; ma è uno altresì il quale crede che il Ministero, comportandosi come gli suggerisce renderà un grande servizio al paese. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cappelli ha facoltà di parlare.

CAPPELLI. Fui accusato, od almeno mi è stato mosso rimprovero, di aver presentato questa mozione all'ultimo momento quando era imminente la discussione della legge elettorale.

Io tengo a scagionarmi di quest'accusa. Noi abbiamo presentato quest'interpellanza 15 giorni or sono, e se essa è stata rimandata, prima di due, poi di dieci, poi di cinque altri giorni, ciò non è certo per causa nostra. La mozione distingue il ministro della marina dal Consiglio dei ministri. (*Bisbiglio*)

L'onorevole Nicotera ha detto che ciò era accaduto a causa della mia inesperienza parlamentare.

Evidentemente io ho molta inesperienza parlamentare, visto che non sono in questa Camera che da pochi mesi; ma a me pare che la giustizia e la equità debba essere sempre il fondamento sul quale poggia l'opera d'un popolo libero. Ebbene tutti gli appunti che io ho fatto all'onorevole ministro della marina non sono comuni al Consiglio dei ministri. (*Rumori*)

La verità è questa. L'onorevole Nicotera mi verrà a dire: ma la questione ora è diventata più grande, od alcuni hanno interesse a farla divenire grande. Io, onorevole Nicotera, guardo sempre all'obbiettivo che mi propongo. Io non vedeva la luce nel Ministero della marina, e volevo vederla. Dopo le parole dell'onorevole Acton, questa luce per me non si è fatta, e ho voluto dirlo. Ora spetta alla Camera ed anche al ministro di stabilire quando questa luce debba farsi. Evidentemente noi non vogliamo ritardare la legge elettorale. Ma oltre alle sedute vespertine, ve ne sono delle matutine nelle quali il ministro può venire a far conoscere la verità. Io, onorevole Nicotera, non ho domandato altro che questo; non ho espresso che dei dubbi, ed è costato molto al mio cuore il farlo. (*Rumori — Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

CAPPELLI. Ma in queste condizioni, io mi associo a qualunque proposta la quale miri a fare la luce